

Invalsi, boicottaggi e proteste in tutta Italia

LA SCUOLA

ROMA Gli studenti non ci stanno. E boicottano, alle superiori più che negli altri cicli formativi, i contestati test Invalsi. È accaduto in tante scuole in giro per l'Italia dal momento che ieri, con i quiz preparati dall'Istituto di valutazione, si sono cimentati i ragazzi delle classi II della scuola secondaria di secondo grado. «La prova di matematica l'ho fatta mettendo i primi numeri che mi venivano in mente», ironizza su twitter uno studente. «Matematica era ostrogoto antico. Ho consegnato, era inutile provarci», scrive un altro sempre sui social network.

LE PRESE IN GIRO

Un grande classico, che torna tutti gli anni è l'espressione artistica di quanti, penna alla mano, hanno disegnato sul plico vignette divertenti o anche solo fiorellini e nuvolette. Poca la vena polemica, in molti casi ha spiccato l'ironia degli studenti. Altri hanno lasciato i banchi vuoti. «Valutati sì, schedati no» è lo slogan che hanno esposto tanti studenti che hanno effettuato cortei, sit-in, proteste pacifiche, flash mob, anche davanti al ministero dell'Istruzione. Le proteste hanno toccato Roma, Milano, Siena, Pisa, L'Aquila, Genova, Napoli, Salerno, Bari, Torino, Catania, Cagliari e altri

centri. A Milano, per protestare contro i test, è stato occupato anche il Teatro Lirico. Gli studenti si rifiutano di compilare a testa bassa dei test che non condividono. I dati ufficiali dicono però che la partecipazione complessiva alle prove oggi è stata pari al 98,21% e che le prove non siano state effettuate in circa l'1,79% delle classi II della scuola secondaria. «Abbiamo deciso di disobbedire, di rifiutarci di sottoporci ad un meccanismo di va-

lutazione escludente e ingiusto che mira a rendere la scuola pubblica sempre più a servizio delle logiche manageriali. Valutare non può significare schedare, mettere in classifica, favorire la competizione tra scuole e studenti, indirizzare e svilire la didattica - afferma Danilo Lampis coordinatore nazionale dell'Unione degli Studenti - siamo l'unico Paese in Europa che somministra agli studenti in maniera censuraria e non cam-

pionaria dei test assolutamente inutili, che non tengono conto delle condizioni sociali ed economiche degli studenti». Sulla stessa linea Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas. «Lo sciopero e il boicottaggio degli indovinelli Invalsi - afferma - hanno avuto ancor più successo ieri, nella giornata delle medie e superiori, rispetto a quelli già molto positivi realizzati il 6 e il 7 alle elementari. Nelle superiori allo sciopero si è aggiunta l'attività capillare degli studenti, che hanno ridicolizzato i quiz». Favorevole ai test, invece, l'Associazione nazionale presidi. «La valutazione dell'Invalsi è assolutamente positiva vanno apportate delle correzioni in base al tipo di classe o al corso di studio ma guai a buttare l'acqua con tutto il bambino. Essere contrari a questo tipo di valutazione equivale a prendersela con il termometro quando segna la febbre», spiega Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione.

C. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL NUMERO DUE
DELL'ASSOCIAZIONE
DEI PRESIDI
DIFENDE IL TEST:
«LA VALUTAZIONE
È POSITIVA»**